

Dio e la nostra funzione sacerdotale prima di celebrare il sacrificio eucaristico. Si recita in piedi per esprimere l'ardore e la fermezza della propria fede. La preghiera dei fedeli o universale. E' iniziata e conclusa dal sacerdote, ma è affidata a tutti i battezzati.

LA LITURGIA EUCARISTICA Riti di presentazione dei doni.

1. PRESENTAZIONE DEI DONI. Si portano all'altare pane, vino e acqua. Si può fare una piccola processione dei fedeli oppure il compito può essere assolto dai chierici dai tavolini all'altare.

2. QUESTUA. Va fatta dopo la preghiera dei fedeli e si deve concludere entro la preghiera sulle offerte. La questua è necessaria per unirsi all'offerta del sacrificio: non è quindi solo un raccolto di soldi per la chiesa e per le varie necessità ma com-partecipazione all'offerta materiale per il Sacrificio eucaristico.

3. CANTO DI OFFERTORIO: serve ad accompagnare la processione offertoriale. Se non c'è la processione si può omettere.

4. PREPARAZIONE DELL'ALTARE: vi si pone sopra il corporale, il purificatoio, il messale, il calice. Nella liturgia del Venerdì Santo il rito della preparazione dell'altare è rimasto come in antico: l'altare è del tutto spoglio. Viene ricoperto solo al momento della mensa con la tovaglia. Poiché anticamente era ricoperto da più tovaglie, quella superiore, più piccola, venne chiamata "corporale" perché su di essa veniva appoggiato il corpo di Gesù.

5. BENEDIZIONI PER IL PANE E IL VINO. Il sacerdote ringrazia Dio creatore per i doni che ci fa del pane e del vino, che tramite la consacrazione diventeranno il corpo e il sangue del Signore.

6. PREPARAZIONE DEL CALICE: assieme al vino il sacerdote versa nel calice anche qualche goccia d'acqua. Significa tre cose: la nostra unione con Dio, l'unione in Cristo delle due nature, umana e divina, e ricorda che sulla croce dal costato di Gesù sono usciti sangue e acqua.

7. PREGHIERA PRIVATA DEL SACERDOTE "Umili e pentiti..." La recita inchinato: contiene l'idea dell'atteggiamento interiore della Chiesa che offre pane e vino e l'idea del sacrificio che sta per essere compiuto. Poi si lava le mani: anche questo ha valore simbolico. Bisogna essere puri per compiere il sacrificio. Accompagna il gesto con la preghiera "Lavami..."

CATECHESI ADULTI

Ogni mercoledì alle ore 20:30, dopo la s. Messa si terrà la catechesi degli adulti che avrà come tema: IL DIVINO SACRIFICIO DELLA S. MESSA

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 20 febbraio VII domenica del T. O.

Ore 8:00 Pomini Enzo

Ore 11:00 Ann. Edino/ Giovanni

Lunedì 21 febbraio

Ore 8:30 def.ti Sola

Ore 20:00 Giovanni

Martedì 22 febbraio Cattedra di s. Pietro

Ore 8:30 Per persona ammalata

Ore 19:30 Mauro Coneglian

Mercoledì 23 febbraio

Ore 8:30 Per persona ammalata

Ore 20:00 Brutti Lina

Giovedì 24 febbraio

Ore 8:30 Per persona ammalata

Ore 20:00 Angelina, Antonio, Giancarlo

Venerdì 25 febbraio

Ore 8:30 In ringraziamento

Ore 20:00 Def. Moreschi Giagno

Sabato 26 febbraio

Ore 8:30

Ore 18:30 Anime del Purgatorio

Domenica 27 gennaio VIII domenica del T. O.

Ore 8:00 Facchinetti Maria

Ore 11:00 Adriana Tanoni

Parrocchia S. Lucia di Pescantina

www.parrocchiasantaluciadipescantina.it

BOLLETTINO PARROCCHIALE

VII Domenica del Tempo Ordinario

20 febbraio 2022

Dio che è amore, creandoci a sua immagine e somiglianza, ha dotato ciascun essere umano del bene inestimabile del libero arbitrio per amare e questo affinché possa desiderare il bene e meritare il dono della salvezza e quindi non essere solo un burattino che fa il bene perché non saprebbe fare altro, come una scimmia ammaestrata. Il dono del libero arbitrio contiene però in sé stesso una tremenda possibilità: che l'uomo ne faccia un cattivo uso. In quel caso non si potrà mai dire che è stato Dio a provocare la rovina di quell'anima. Il prezzo della libertà per cui l'uomo non è schiavo è il peccato, un'offesa fatta a Dio, poi un'offesa fatta agli altri o a se stessi: peccando, scegliendo il male invece del bene, l'uomo disprezza i doni ricevuti, infrange la morale.

Il Figlio del Padre nello Spirito Santo cioè Dio "quand'eravamo nemici di Dio, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo" (Romani 5,10). Quand'eravamo ribelli, peccatori, Dio non si è accontentato di sopportarci con pazienza, ma è andato nella direzione opposta: ci ha amato donandoci il proprio Figlio. Ecco perché Gesù chiede per vivere di amare i propri nemici, cioè un amore che eccede le capacità umane. In realtà, la proposta di Cristo Via Verità e Vita è realistica, perché tiene conto che nel mondo, fin dal peccato originale, c'è troppa violenza, troppa ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione di vita se non contrapponendo un di più amore, un di più di bontà. Questo "di più" viene da Dio: è la misericordia, che si è fatta carne in Gesù e che sola può "sbilanciare" il mondo dal male verso il bene, a partire da quel piccolo e decisivo "mondo" che è il cuore dell'uomo che nella Confessione si lascia perdonare, ricreare e con l'Eucarestia amare.

Giustamente la pagina evangelica di oggi viene considerata la magna cartha della non violenza cristiana, che non consiste nell'arrendersi al male – secondo una falsa interpretazione del "porgere l'altra guancia" (Lc 6,29) – ma nel rispondere al male con il bene (Rm 12,17-21), spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia. Si comprende allora che la non violenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, dell'uomo-donna nel matrimonio, di genitori-figli in famiglia, di cittadini nella società, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della potenza del perdono, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore vero, del perdono. L'amore del nemico costituisce il nucleo della "rivoluzione cristiana". La rivoluzione dell'amore, un amore che non poggia in definitiva sulle risorse umane, ma è dono di Dio che si ottiene confidando unicamente e senza riserve sulla sua bontà misericordiosa sperimentata nella Confessione e nella Celebrazione eucaristica.

In questa domenica il Vangelo ci offre il messaggio più importante, l'amore per i nemici, per chi ci offende, per chi ci fa del male anche in rapporti affettivi. Gesù chiede ai suoi discepoli non soltanto di sopportare i nemici e di essere pazienti con loro, ma addirittura di amarli. La reazione spontanea all'opposizione di un nemico è quello di rispondere con un'opposizione analoga. Quando c'è stata violenza da una parte, la reazione spontanea dell'altra parte è di rispondere con una violenza simile, anzi maggiore. Invece Gesù ci dice: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano". Quindi egli ci chiede non soltanto di avere un affetto, un sentimento nei confronti dei nemici, bensì una disposizione concreta di far loro

del bene, cioè un amore effettivo, il che è ancora più difficile, anzi impossibile senza il dono sacramentale. Gesù poi dice per vincere il male con il bene: “Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano”. Questo è lo specifico del cristiano, dell’umanesimo cristiano, in quanto è lo specifico del rapporto di Cristo con noi. Mi mamma era severissima e mio papà: “di una preghiera e falle un servizio e vedrai che cambia...”.

Dobbiamo chiederci se abbiamo questa consapevolezza, questa disposizione interiore, senza la quale non siamo veramente uniti al dono di Cristo. Per essere uniti a lui, dobbiamo accogliere questo comando: “Amate i vostri nemici”. Il che vuol dire che il nostro fine dev’essere anzitutto quello di far trionfare l’amore.

Spontaneamente noi siamo portati a far trionfare noi stessi. Per questo all’opposizione e all’odio rispondiamo con un’opposizione e con un odio altrettanto forti, anzi ancora più forti, sperando così di aver il sopravvento. Siamo contenti quando riusciamo a respingere i nemici, provocando loro delle perdite. Invece, Gesù ci chiede di avere come fine il progresso nell’amore, anzitutto nel nostro cuore, ma anche nel cuore degli altri.

Il progresso nell’amore nel nostro cuore si ha resistendo agli impulsi di odio e di vendetta che nascono spontaneamente in noi stessi quando siamo trattati male, ingiustamente e crudelmente. Non dobbiamo accettare che il male vinca in noi. Il che avviene quando provoca l’odio. Invece, noi vinciamo il male, se conserviamo – anzi accresciamo – in noi l’impulso dell’amore, della benevolenza. “Dove non c’è l’amore, mettere l’amore”: ecco l’ideale, il compito dei cristiani. Allora l’amore sarà veramente vittorioso.

Ma per far questo, dobbiamo pensarlo e desiderarlo, come Gesù. Egli infatti non ha cercato il proprio interesse, ma il bene di tutti, perché non c’è nulla di più bello e di più grande di questo amore, che conferisce alla persona tutta la sua dignità

Una persona in cui non c’è amore, non ha una vera dignità di figlio di Dio che è amore, mentre una persona in cui l’amore è presente e supera tutti gli ostacoli, ha questa dignità

Gesù continua dicendo: “Siate misericordiosi com’è misericordioso il Padre vostro”. Il nostro Padre celeste ha una misericordia infinita. Vuol bene ai peccatori, cerca il loro vero bene; non cerca di far prevalere nei loro cuori la propria potenza, ma il proprio amore, come la Regina dell’amore, della pace, la Madre del lungo cammino.

AVVISI

Domenica 20 febbraio VII domenica del Tempo Ordinario
Ss. Messe ore 8:00; 11:00
ore 14:30 Ritiro mariano con i Frati Francescani dell’Immacolata.
S. Rosario Adorazione eucaristica
ore 17:00 s. Messa

Lunedì 21 febbraio ore 16.00 catechismo I-II Media

Martedì 22 febbraio Cattedra di s. Pietro
ore 16:45 Catechismo IV Elementare

S. Messa ore 19:30
ore 20.00 MEDITAZIONE IN MUSICA

Mercoledì 23 febbraio ore 18:30 Incontro adolescenti

Catechesi degli adulti.

Giovedì 24 febbraio ore 15:00 catechismo III media
ore 20:30 Incontro per la Consacrazione alla Madre del Lungo Cammino.

Sabato 26 febbraio ore 9:30 catechismo elementari

Domenica 27 febbraio VIII domenica del Tempo Ordinario
Ss. Messe ore 8:00; 11:00

RACCOLTA DEL FERRO

La Compagnia del SS. Sacramento organizza una raccolta del ferro per sostenere la costruzione di una nuova Machina delle Quarantore. La navetta per la consegna si trova in via Nogara 9 Corte Benedetti. Per informazioni in sacrestia.

BREVE CATECHESI SULLA MESSA/2

2 LA LITURGIA DELLA PAROLA.

L’uso di leggere la Scrittura nelle assemblee liturgiche cristiane risale ai primi tempi della Chiesa. Si ricollega alle adunanze ebraiche nella sinagoga (Lc. 4,16-30). Le letture vengono proclamate, cioè annunciate, dall’ambone, un luogo distinto dall’altare e particolarmente adatto a tale scopo. La liturgia della parola è il prototipo, cioè il modello, di ogni catechesi. L’anno liturgico. L’anno liturgico è diviso in cinque “tempi” (= periodi) per i quali sono previste letture che preparano i fedeli a comprendere meglio quel determinato momento liturgico. La Chiesa infatti nel corso dell’anno celebra tutto il mistero della vita di Gesù, dall’Incarnazione alla Pentecoste, nell’attesa del suo glorioso ritorno.

Ogni tempo ha un suo colore nei paramenti. Si comincia con il tempo di Avvento (viola fiorito), poi quello di Natale (bianco) che dura fino al Battesimo di Gesù. Poi c’è il tempo ordinario (verde) fino al mercoledì delle ceneri con il quale inizia la Quaresima (viola). Comincia poi la settimana santa che culmina nella celebrazione del triduo pasquale (giovedì: messa della cena del Signore; venerdì: celebrazione della passione Signore, sabato notte: grande veglia pasquale). Tra Pasqua e Pentecoste c’è il tempo di Pasqua e poi di nuovo il tempo ordinario fino all’Avvento successivo. Le “lezioni”. Il lezionario è la raccolta di tutte le letture (lezioni) dell’anno. I lezionari sono cinque: domenicale e festivo, feriale, dei santi, delle messe rituali, delle messe votive e ad diversa. Il lezionario domenicale e festivo contiene le letture delle domeniche, delle solennità, del giovedì e del venerdì santo. Le letture della domenica sono tre e si ripetono ogni tre anni (anno A, B, C): questo dà la possibilità ai fedeli di ascoltare nei tre anni i passi principali della Scrittura. Le letture dei giorni feriali sono due (tranne il mercoledì delle ceneri che sono tre). Il Vangelo si ripete ogni anno mentre la prima lettura si alterna su due cicli (anni pari e anni dispari) nel tempo ordinario ed è sempre uguale nei tempi forti (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua). Solitamente la prima lettura è tratta dall’Antico Testamento (tranne nel tempo di Pasqua) e la seconda dal Nuovo. Le letture sono intercalate da canti: il salmo responsoriale e l’acclamazione al Vangelo. In certe celebrazioni c’è anche la sequenza. L’alleluia era in origine un salmo che aveva come ritornello l’acclamazione “alleluia”, poi si è ridotto ad un solo versetto. In Quaresima è sostituito da un’altra acclamazione. La sequenza precede l’alleluia. Sono quattro, quella pasquale nella settimana da Pasqua alla domenica in Albis, quella di Pentecoste, del Corpus Domini, dell’Addolorata (15 settembre)La loro recita è facoltativa tranne nei giorni di Pasqua e Pentecoste che è obbligatoria.

3 Il Vangelo.

Il libro dei Vangeli può essere portato in processione già all’inizio della messa e poi posto sull’altare come sul suo trono. Prima della proclamazione del Vangelo viene portato solennemente dall’altare all’ambone. Può essere preceduto dal turiferario e da due ceriferi che staranno al suo fianco durante tutta la proclamazione. Viene deposto sull’ambone e incensato. Al termine della lettura viene baciato in segno di venerazione e di amore a Cristo e alla sua parola. Il sacerdote prima di leggere il Vangelo recita una speciale preghiera di purificazione (“Purifica Signore...”)

perché il Vangelo deve essere annunciato degnamente. Traccia poi dei piccoli segni di croce sul Vangelo (la sorgente dell’efficacia della proclamazione del Vangelo è Gesù) e poi sulla fronte, sulle labbra e sul cuore (= difendere la Parola di Dio a fronte alta, annunciarla con le labbra, custodirla nel cuore). Il Vangelo si ascolta in piedi, in segno di venerazione. A proclamazione ultimata il sacerdote recita una preghiera privata sulla remissione dei peccati che consegue l’ascolto (“Il Vangelo che abbiamo ascoltato...”)

L’omelia è la spiegazione delle lezioni bibliche, di un altro testo del rito della messa o del santo del giorno. Ha un carattere pastorale, cioè deve servire all’educazione dei fedeli, interpretando il messaggio biblico e liturgico e traducendolo in un linguaggio attuale, rendendolo applicabile alle circostanze di vita concreta dell’assemblea cristiana.

La professione di fede si ha nelle domeniche e nelle solennità (simbolo = segno di riconoscimento). Ha lo scopo di suscitare nell’assemblea una risposta a quanto ha ascoltato nelle letture e un ripasso delle regole della fede. E’ una formula battesimale: ci ricorda la nostra appartenenza a